

# 8

## Il *forum vinarium* di Ostia: un'ipotesi di localizzazione

FILIPPO COARELLI

L'esistenza di un *forum vinarium* a Ostia si ricava da un gruppo di iscrizioni, nelle quali però non si rintraccia alcuna indicazione specifica sulla posizione topografica del complesso. Ciò ha determinato addirittura una proposta di localizzazione a Porto,<sup>1</sup> che è stata giustamente respinta in seguito, in particolare da Russell Meiggs.<sup>2</sup> Si deve notare, in proposito, che una delle iscrizioni che menzionano il *forum vinarium*, quella di Cn. Sentius,<sup>3</sup> è incisa su un'ara funeraria databile al più tardi all'inizio del II secolo d.C.:<sup>4</sup> il personaggio, di conseguenza, visse ed operò tra i Giulio-Claudii e i Flavii, ciò che permette almeno di escludere che il *forum* sia stato realizzato in connessione con il Porto di Traiano, come è stato proposto dalla Fasciato.

I documenti che menzionano il *forum vinarium* sono i seguenti:<sup>5</sup>

(1) *CIL*, XIV, 409 (= *ILS* 6146): 'Cn(aeo) Sentio Cn(aei) fil(io) / Cn(aei) n(epoti) Ter(etina tribu) Felici / ... quinq(uennali) curatorum navium marinar(um) gratis adlect(o) / inter navicular(ios) maris Hadriatici et ad quadrigam / fori vinari patrono... negotiator(um) vinarior(um) ab urbe / item mensor(um) frumentarior(um) Cereris Aug(ustae)...'.

(2) *CIL*, XIV, 430 (= *ILS* 6168): 'L. Valerius Threp[us] / fecit mag(ister) q(uin)q(uennalis) / colleg(i) fabr(um) tignari/orum Ost[ie]nsium curat(or) / negotiantium fori vinari / q(uin)q(uennalis) colleg(i) geni fori / vinari...'.

<sup>1</sup> M. Fasciato, "Ad quadrigam Fori Vinarii". Autour du port au vin d'Ostie', *MEFR* 59 (1947), 65-81.

<sup>2</sup> R. Meiggs, *Roman Ostia* (seconda edizione) (Oxford, 1973), 275, 288.

<sup>3</sup> *CIL*, XIV, 409 = *ILS* 6146; Meiggs, *Roman Ostia* (sopra, nota 2), 559, n. 5, tav. XXXIV B.

<sup>4</sup> W. Altmann, *Die Römische Grabaltäre der Kaiserzeit* (Berlin, 1905), 40, fig. 26; 42, fig. 30.

<sup>5</sup> Oltre che nel *CIL*, XIV, le iscrizioni che qui ci interessano sono state pubblicate da H. Bloch, 'Inedita Ostiensia I', *Epigraphica* 1 (1939), 37-40 e 'Ostia. Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939', *NSA* (1953), 239-306.

(3) *CIL*, XIV, 376 (= *ILS* 6147): ‘*P(ublio) Lucilio P(ubli) [f(ilio)] / P(ubli) n(epoti) P(ubli) pro n(epoti) Gamala[e] ... idem pondera ad macellum et men/suras ad forum vinarium s(ua) p(ecunia) fecit...*’.

(4) Bloch, ‘*Inedita Ostiensia*’ (sopra, nota 5), 1 (*AE* (1940), 64): ‘*L. Caecilius / Aemilianus / veteranus ex coh(orte) / pr(ima) praetoria decu/rio, duovir Aeliae / Uluzibirae Africae / corporatus in tem/plo fori vinari inpor/tatorum negotian/tium fecit sibi*’.

(5) Bloch, ‘*Inedita Ostiensia*’ (sopra, nota 5), 2 (*AE* (1940), 65): ‘*D(is) [M(ani-bus)] / Q. Turr[ani- -] / (sex)vir(i) augu[st(ali) - - - corporatus?] / in templo fo[ri vinari inportatorum negotiantium- - - / - -]raud[- -]*’.

(6) Bloch, ‘*Ostia*’ (sopra, nota 5), 1 (*AE* (1955), 165): ‘*Genio corporis / splendidissimi / inportantium et negotiantium / vinariorum / C(aius) Septimius Quietus / praeco vinorum / d(ono) d(edit)*’.<sup>6</sup>

Sappiamo così non solo dell’esistenza a Ostia di un *forum vinarium* (1-5), ma anche della presenza all’interno di esso di una *quadriga fori vinari* (1), da cui prendeva nome una particolare corporazione; di un *genius fori vinari* (2, 6), eponimo anch’esso di un *collegium*, che forse è lo stesso del precedente;<sup>7</sup> infine, di un *templum fori vinari* (4, 5). *Templum*, *genius* (la divinità del precedente?), *quadriga* dovevano costituire un insieme monumentale, strettamente collegato con il *forum vinarium*: si può presumere ad esempio che il *templum* ospitasse il simulacro del *genius*,<sup>8</sup> e che la *quadriga* fosse disposta davanti al *templum*. Conosciamo inoltre l’esistenza di *mensurae* (3) e di un’attività di aste pubbliche, come dimostra l’iscrizione del *praeco vinorum* (6).

Per quanto riguarda la cronologia del complesso, non possiamo scendere più in basso dell’età flavia, come abbiamo già visto.<sup>9</sup> Ma è probabile che si debba risalire molto più indietro, fino al periodo repubblicano. Un indizio in questa direzione si può forse ricavare dallo stretto rapporto esistente tra i *collegia* dei *negotiantes vinarii* ostiensi e urbani:<sup>10</sup> sappiamo infatti dell’esistenza a Roma non solo di un *forum vinarium*,<sup>11</sup> ma anche di un *portus vinarius*,<sup>12</sup> è possibile che si tratti di strutture vicine e collegate tra loro, come sembra di poter dedur-

<sup>6</sup> Il *corpus vinariorum urbanorum et ostiensium* è ricordato anche in *CIL*, XIV, 318 = *ILS* 6162: dove è notevole l’associazione tra *collegia* di Roma e di Ostia, che traspare anche dall’iscrizione di Cn. Sentius. Il *collegium vinariorum inportatorum* appare anche in un’altra iscrizione ostiense, data al 162 a.C. (Bloch, ‘*Inedita Ostiensia*’ (sopra, nota 5), 38, fig. 8).

<sup>7</sup> Bloch, ‘*Ostia*’ (sopra, nota 5), 240, n. 2.

<sup>8</sup> È il caso dell’iscrizione *CIL*, III, 7626 (Apulum).

<sup>9</sup> Sopra, nota 4.

<sup>10</sup> Sopra, nota 6.

<sup>11</sup> *Forum vinarium*: S.B. Platner e T. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome* (Oxford, 1929), 245. *CIL*, VI, 9181 a b c; 9182 = *ILS* 7502.

<sup>12</sup> *Portus vinarius*: *CIL*, VI, 9189 = *ILS* 7929; 9190; 37807.

re dall'esistenza in ambedue di *coactores*.<sup>13</sup> È probabile che il sito relativo sia da identificare con il molo scoperto a monte del *pons Aelius*.<sup>14</sup> qui si debbono collocare le *Ciconiae* dei Cataloghi Regionarii dove, a partire da Aureliano, venivano scaricati i *vina fiscalia*.<sup>15</sup> La struttura del molo stesso, in opera quadrata di tufo,<sup>16</sup> sembra risalire ad epoca tardo-repubblicana, o al più tardi augustea: in ogni caso, l'esistenza del *portus vinarius* è attestata almeno a partire dall'età giulio-claudia.<sup>17</sup>

Per quanto riguarda la localizzazione e l'aspetto del *forum vinarium* di Ostia, possiamo prendere le mosse da una penetrante osservazione di Russell Meiggs:<sup>18</sup> *'By analogy we may expect that the Forum Vinarium, which has not yet been discovered, is to be found near the Tiber and not at Portus ... The Forum Vinarium probably resembled the Piazzale delle Corporazioni on a more modest scale. The temple and the sculptured group of a four-horse chariot recorded in the inscriptions may have stood in a free area surrounded by a colonnade'*.

La proposta è tanto più verosimile, in quanto suggerisce, per analogia con il Piazzale delle Corporazioni, una situazione prossima al Tevere, quale dobbiamo ricostruire per il *portus* e il *forum vinarium* di Roma. Se l'ipotesi è accettabile in questi termini, dovremmo cercare anche ad Ostia un'area libera prossima al fiume, con caratteristiche non dissimili dal Piazzale delle Corporazioni.

La conoscenza che abbiamo della situazione edilizia della città permette di concentrare la ricerca in poche zone: il fronte degli edifici scavati in direzione della riva del Tevere si presenta abbastanza compatto e completo, in modo sufficiente comunque per escludere la presenza di un'ampia zona libera (Fig. 1), tranne che in pochi settori, che sono sostanzialmente i seguenti: (1) l'estrema zona ovest della città, oltre la Via del Serapide;<sup>19</sup> (2) la zona alle spalle della *domus* di Amore e Psyche, tra le Terme del Mitra a ovest e l'edificio annonario alle spalle degli *Horrea Epagathiana* a est;<sup>20</sup> (3) la zona alle spalle dei *Grandi Horrea*;<sup>21</sup> (4) l'area immediatamente a ovest del Piazzale delle Corporazioni, dietro la *domus* di Apuleio;<sup>22</sup> (5) l'estremità orientale della città, alle spalle delle Terme dei Cisiarii.<sup>23</sup>

<sup>13</sup> *CIL*, VI, 9181 b; 9189; 9190.

<sup>14</sup> Da ultimo, J.-M. Flambart, 'Deux toponymes du Champ de Mars: ad Ciconias, ad Nixas', in *L'Urbs. Espace urbain et histoire* (Roma, 1987), 191-210.

<sup>15</sup> E. La Rocca, *La riva a mezzaluna* (Roma, 1984), 57-69.

<sup>16</sup> La Rocca, *La riva* (sopra, nota 15).

<sup>17</sup> *CIL*, VI, 9190: data consolare del 68 d.C.

<sup>18</sup> Meiggs, *Roman Ostia* (sopra, nota 2), 288.

<sup>19</sup> *Scavi di Ostia I* (Roma, 1953), tav. I.

<sup>20</sup> *Scavi di Ostia I* (sopra, nota 19), tav. 2.

<sup>21</sup> *Scavi di Ostia I* (sopra, nota 19), tav. 3.

<sup>22</sup> *Scavi di Ostia I* (sopra, nota 19), tavv. 3-4.

<sup>23</sup> *Scavi di Ostia I* (sopra, nota 19), tav. 5.

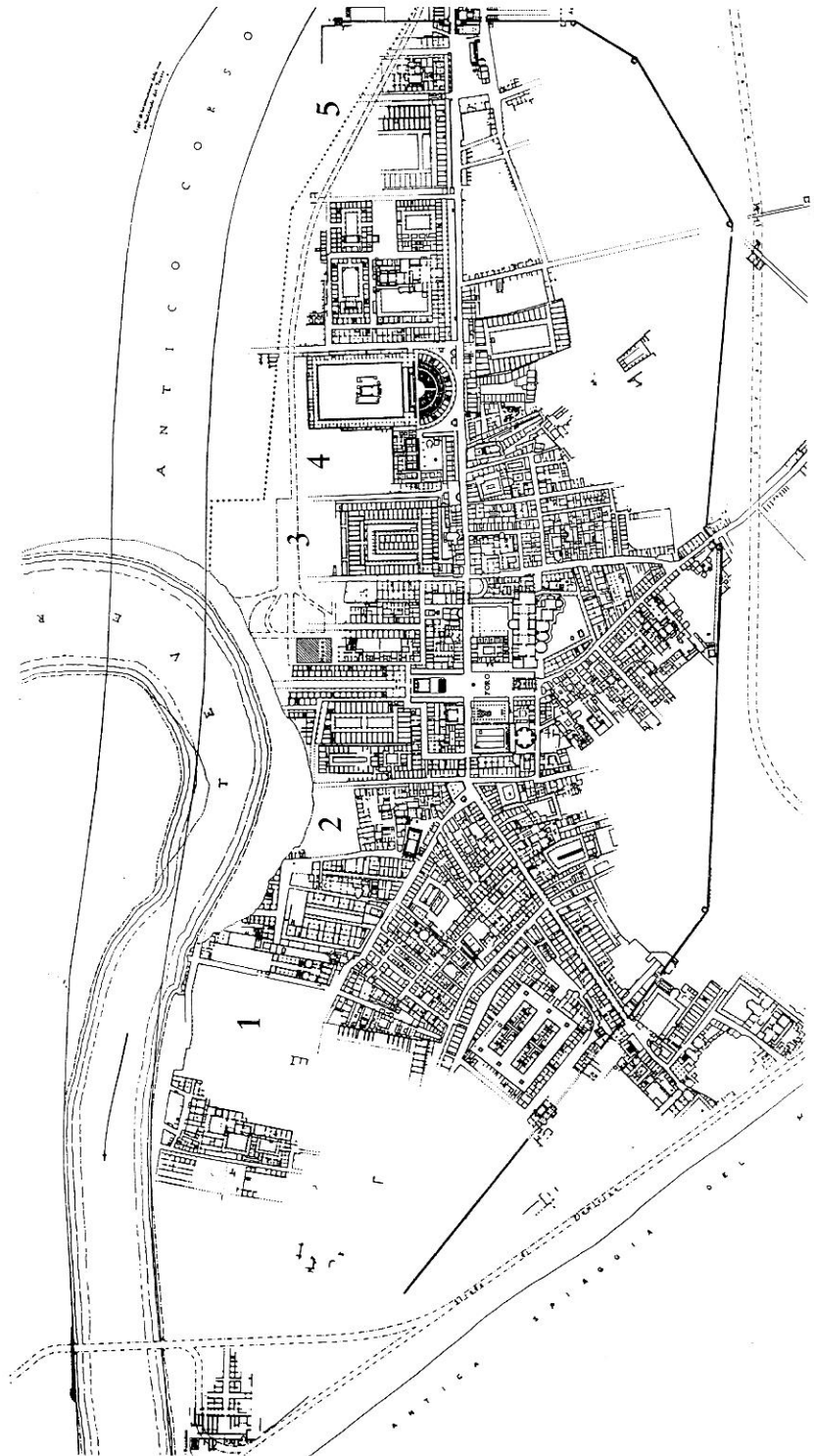


FIG. 1. Pianta di Ostia con l'indicazione (1-5) delle aree libere lungo l'antico corso del Tevere: possibili localizzazioni del *forum vinarium* (Secondo Scavi di Ostia I (Roma, 1953), tav. I)

Si deve subito notare che tutte queste aree non sono scavate, tranne una, quella indicata con il (2), il settore alle spalle del santuario repubblicano di Via della Foce e della *domus* di Amore e Psyche: qui lo scavo ha rivelato (*Fig. 2*) la presenza di un'ampia area del tutto libera da costruzioni e di forma regolare, delimitata su tre lati (sud, ovest, est) da edifici di carattere anonimo, che si aprono verso di essa con ampie taberne.<sup>24</sup> Questa vera e propria piazza doveva prolungarsi a nord, forse fino a raggiungere il corso primitivo del Tevere, o più probabilmente le installazioni portuali che qui dovevano trovarsi:<sup>25</sup> ora essa appare tagliata dal fiume, il cui alveo attuale corre qui molto più a sud di quello originario.

Le dimensioni ricostruibili del piazzale sono approssimativamente di circa 138 m (nel senso nord-sud, fino all'antica riva del Tevere) e di 95 m (nel senso est-ovest): dimensioni sensibilmente superiori a quelle del Piazzale delle Corporazioni:<sup>26</sup> la situazione del primo appare sensibilmente analoga a quella del secondo, anche se non altrettanto monumentale (ma uno scavo in profondità potrebbe riservare delle sorprese): in un certo senso, dovrebbe trattarsi di una situazione analoga a quella del Piazzale delle Corporazioni prima della ristrutturazione di età claudia.<sup>27</sup>

È difficilmente immaginabile che un'area libera di tale ampiezza e con queste caratteristiche, in una zona così importante della città, prossima alla foce del fiume e praticamente addossata al prolungamento verso nord della via pomeriale del *castrum* (la Via degli Horrea Epagathiana), collocata alle spalle del più importante santuario repubblicano, non abbia avuto una funzione precisa: la mancata edificazione dimostra, da sola, la rilevanza dell'area che, se consideriamo le particolari caratteristiche del luogo, dovrebbe aver rivestito un ruolo mercantile. È opportuno anche sottolineare che lungo lo stesso asse viario nord-sud si dispone, dall'altra parte del *castrum*, il *macellum* della città, la cui esistenza già in età repubblicana è dimostrata.<sup>28</sup> Come è evidente, le derrate vendute in questo mercato dovevano essere sbarcate in un punto non lontano e direttamente collegato con esso, che va collocato, con tutta probabilità, all'estremità nord della Via degli Horrea Epagathiana, e cioè, ancora una volta, più o meno in corrispondenza dell'area libera che ha attirato la nostra attenzione. È quindi probabile che questa costituisse un luogo di deposito e di smercio di prodotti ali-

<sup>24</sup> *Scavi di Ostia I* (sopra, nota 19), tav. 2.

<sup>25</sup> Meiggs, *Roman Ostia* (sopra, nota 2), 125-6.

<sup>26</sup> 107 × 78 m. Su questo cfr. G. Calza, 'Il Piazzale delle Corporazioni e la funzione commerciale di Ostia', *BCAR* 43 (1915), 178-206.

<sup>27</sup> I. Pohl, 'Piazzale delle Corporazioni a Ostia', *MEFRA* 90 (1978), 331-55.

<sup>28</sup> Il *macellum* è ricordato nell'iscrizione del primo P. Lucilius Gamala, quindi esisteva già nella prima metà del I secolo a.C. (F. Zevi, 'P. Lucilio Gamala senior e i quattro tempietti di Ostia', *MEFRA* 85 (1973), 555-81); C. De Ruyt, *Macellum. Marché alimentaire des Romains* (Louvain-la-Neuve, 1983), 115-24.

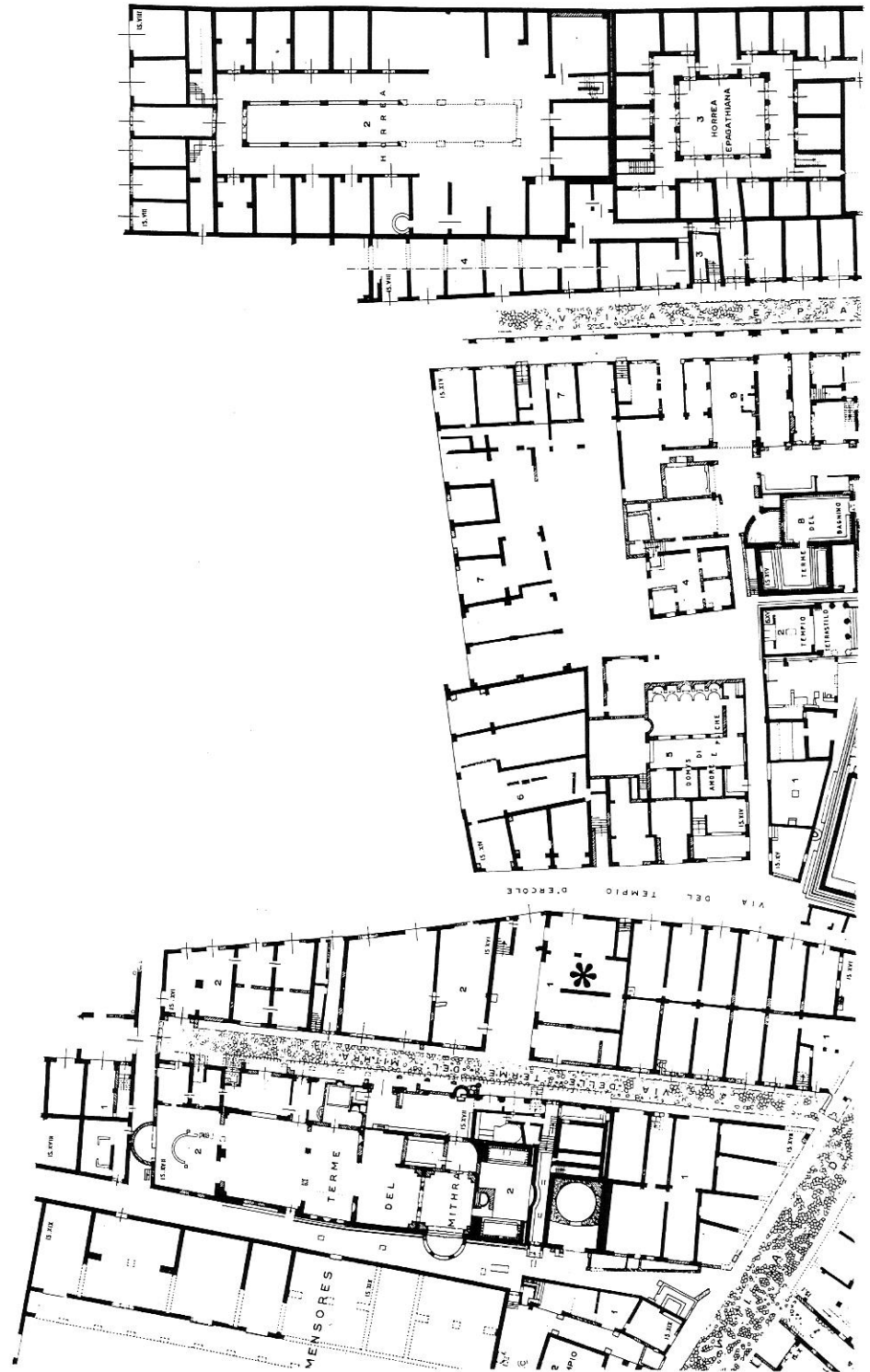


FIG. 2. Pianta dell'area alle spalle della *Domus* di Amore e Psyche. L'asterisco nell'isolato xvi, 1 indica il luogo di ritrovamento dell'iscrizione del *praeco vinorum*

mentari. In via ipotetica, possiamo pensare che questa funzione originaria abbia dato luogo in seguito ad una segmentazione di funzioni, con la conseguente creazione di strutture specializzate, delle quali lo stesso Piazzale delle Corporazioni sembra costituire un esempio, e il *forum vinarium* un altro.

L'identificazione che si è proposta non potrebbe oltrepassare il livello di una semplice ipotesi, se non ci soccorresse un dato epigrafico, curiosamente sfuggito fino ad oggi: e cioè il luogo di provenienza della dedica già ricordata del *praeco vinorum*. Questa venne scoperta il 10 ottobre del 1938 nell'isolato a est delle Terme del Mitra (Reg. I, ins. xvi, 1):<sup>29</sup> e cioè, proprio nell'edificio di carattere commerciale che segna il limite occidentale dell'area non edificata di cui ci stiamo occupando (Fig. 2). Tra l'altro, si deve notare che questa iscrizione è l'unica di carattere non funerario tra tutte quelle relative al *forum vinarium*: è estremamente probabile che essa sia stata trovata *in situ*, o per lo meno in prossimità del luogo di collocazione originario.

Una possibile conferma di ciò si può ricavare dall'iscrizione di Cn. Sentius (nota 1), il quale è anche *patronus* dei *mensores frumentarii Cereris Augustae*: ora, la sede di questi, con il relativo tempio collegiale, sorge a ovest delle Terme del Mitra, e dunque negli immediati paraggi dell'area che ci interessa.<sup>30</sup> Il collegamento del luogo di sbarco del grano con quello possibile del vino ribadisce la vocazione mercantile di tutta l'area, che trova conferma anche nei culti del vicino santuario repubblicano,<sup>31</sup> con il quale è forse possibile stabilire di nuovo un collegamento, come vedremo più avanti.

La posizione del *templum* e della *quadriga*, ricordati dalle iscrizioni, non è oggi ricostruibile: essa corrispondeva probabilmente alla zona centrale del piazzale, come nel caso del tempio del Piazzale delle Corporazioni, la cui natura di santuario collegiale è stata giustamente sottolineata da Russell Meiggs.<sup>32</sup> Solo uno scavo potrebbe eventualmente chiarire questo particolare, anche se c'è il sospetto che l'edificio sorgesse, insieme alla *quadriga*, nella zona sommersa dal Tevere.

Dobbiamo ora prendere in esame il problema del possibile rapporto con il santuario repubblicano di Via della Foce, in origine collegato, a quanto è dato comprendere, con il porto mercantile unitario della città, che sembra in seguito specializzarsi nel commercio del vino.

In una recente ricerca sul santuario repubblicano di Via della Foce<sup>33</sup> ci è sembrato di riconoscere un rapporto tra la costruzione di due dei templi (datibili intorno al 100 a.C.) e l'attività annonaria di Saturnino e della sua fazione:

<sup>29</sup> Bloch, 'Ostia' (sopra, nota 5), 240.

<sup>30</sup> C. Pavolini, *Ostia (Guide archeologiche Laterza)* (Roma-Bari, 1983), 118-23.

<sup>31</sup> Su questo punto, cfr. F. Coarelli, in *Le ravitaillement en blé de Rome (Collection du Centre Jean Bérard 11; Collection de l'École Française de Rome 196)* (Napoli/Roma, 1994), 35-45.

<sup>32</sup> Meiggs, *Roman Ostia* (sopra, nota 2), 329.

<sup>33</sup> Cfr. sopra, nota 31.



l'area sacra sembra dunque strettamente collegata con il porto fluviale, in particolare per quanto riguarda il commercio del grano. La situazione complessiva del santuario ci si rivela così come una replica delle strutture cultuali romane, centrate nel Foro Boario e nel *Portus Tiberinus*, come si ricava dalla natura delle divinità ostiensi, Hercules Victor, Aesculapius e probabilmente Liber Pater: a quest'ultimo culto infatti mi è sembrato di poter attribuire, in via di ipotesi, il cosiddetto 'Tempio dell'Ara Rotonda'.<sup>34</sup> Quest'ultimo, nonostante le sue dimensioni ridotte, dovette rivestire un ruolo di grande rilevanza, dal momento che è il primo cui venne destinato un edificio templare, ed è il solo dell'area che conobbe un rifacimento marmoreo in età augustea.<sup>35</sup> Sembra ancor oggi sostenibile, nonostante il parere contrario di Degrassi,<sup>36</sup> la provenienza ostiense di un'importante iscrizione repubblicana con una dedica a Liber, sostenuta da Meiggs: in tal caso, avremmo la prova della presenza del culto ad Ostia già nella prima metà del II secolo a.C., data pressappoco coincidente con la prima fase del 'Tempio dell'Ara Rotonda'.<sup>37</sup> La presenza nella città di questo culto di Liber, che sembra conservare tutta la sua importanza anche in età imperiale, potrebbe giustificarsi anche in rapporto alla possibile vicinanza del *forum vinarium*. Un altro dato epigrafico sembra confermare questa possibilità.

Nello stesso giorno e luogo in cui venne scoperta l'iscrizione del *praeco vinorum*, che ci ha fornito la traccia determinante per la localizzazione del *forum vinarium* è segnalato il ritrovamento di una seconda epigrafe:<sup>38</sup> '*Deaes Tribi/aes Sancta/es et loco divino l(ibens) a(nimo) v(otum) s(olvit)*'.

Trivia è evidentemente la dea greca Hekate, identificata a Roma con Libera e Diana: Libera infatti è talvolta definita *triformis*, mentre in altri casi troviamo l'associazione di Liber con Hekate, oppure con Luna o con Diana.<sup>39</sup> Particolarmente significativa, per quanto a noi interessa, è un'iscrizione urbana in cui un *praebitor vinorum* ricorda la costruzione di una *aedes* dedicata a Liber Pater e a Diana:<sup>40</sup> quest'ultima, chiaramente identificata con Libera (e, come sappiamo, con Hekate) era dunque venerata dai mercanti di vino. La dedica ostiense a Trivia, scoperta insieme a quella del *praeco vinorum*, sembra quindi confermare la

<sup>34</sup> Cfr. sopra, nota 31.

<sup>35</sup> F. Zevi, 'Tre iscrizioni con firme di artisti greci. Saggi nel tempio dell'ara rotondo a Ostia', *RPAA* 42 (1969-70), 95-116; Pavolini, *Ostia* (sopra, nota 30), 117-18.

<sup>36</sup> *CIL*, I (2), 2440 = *ILLRP* 204.

<sup>37</sup> Meiggs, *Roman Ostia* (sopra, nota 2), 347. L'iscrizione, ora a Vienna, proviene dalla collezione del cardinal Pacca, formata soprattutto di materiali ostiensi. Conosciamo a Ostia anche un'altra dedica a Liber Pater: *CIL*, XIV, 4299.

<sup>38</sup> Bloch, 'Ostia' (sopra, nota 5), 247, n. 12.

<sup>39</sup> Libera Triformis: *CIL*, III, 1095 (Apulum); Liber in associazione con Hekate: *CIL*, VI, 500, 504, 507; Liber Pater e Luna: *CIL*, XI, 1335. Cfr. Ennius, 363 Jocelyn. Sul problema, A. Alföldi, 'Diana Nemorensis', *AJA* 64 (1960), 137-44; A. Alföldi, *Early Rome and the Latins* (Ann Arbor, 1965), 47-8.

<sup>40</sup> *CIL*, VI, 36815.



presenza di un culto di Liber e Libera in un'area prossima al *forum vinarium*. Non è da escludere che il 'Tempio dell'Ara Rotonda' fosse dedicato a tutta la triade aventina, ciò che renderebbe ancora più stretto il rapporto con l'emporio di Roma e confermerebbe, con la presenza del culto di Cerere, la vocazione 'frumentaria' del santuario di Via della Foce.<sup>41</sup>

<sup>41</sup> Si veda, ancora una volta, l'associazione nell'epigrafe di Cn. Sentius di *negotiatores vinarii* e di *ensores frumentarii Cereris Augustae*. Una dedica dei *ensores frumentarii* proviene dal Tempio di Ercole (Bloch 'Ostia' (sopra, nota 5), 266, n. 29).